

Le Notizie

LA DUMA FRENA MADONNA «ASTRONAUTA»
NIENTE SESSO DA UN ANNO PER LA HUNZIKER

Notizie curiose: spaziali, da confessionale, per vampiri canterini e mamme con i gauchos. Eccole:
1. La Duma ha bocciato la mozione del deputato Mitrofanov per consentire a Madonna di raggiungere la stazione spaziale internazionale nel 2008. La popstar, che ha espresso il desiderio di lanciarsi in orbita, dovrà accontentarsi di salire in croce, performance giudicata «demoniaca» dalla Chiesa ortodossa.
2. Dopo averne azzannate molte di ugone, l'ex Dracula, l'attore inglese Christopher Lee, ha deciso di darsi al canto, con un Cd



in cui eseguirà anche *O sole mio*.
3. In vena di confidenze, la soubrette Michelle Hunziker fa il bilancio della sua vita amorosa sul settimanale *Domina moderna*. E rivela di aver incassato due bidoni: da un coetaneo ancora alla ricerca di sé e da un gentiluomo, poi dichiaratosi gay. Ma la vera rivelazione è che da un anno Michelle non fa più l'amore, perché, dice: «Se una persona non la amo non riesco nemmeno a baciarla. Figuriamoci andarci a letto!».
4. «Mamma sei selvaggia, ma ti voglio bene» confessa invece Francesco Oppini, figlio di Alba Parietti, che condurrà il nuovo «spaghetti-reality» *Wild West*. E mentre Alba passava da un fidanzato all'altro, Francesco dice di essersi consolato cambiando auto. **m.e.f.**

DALLA STRADA ALL' ORCHESTRA

L'ORCHESTRA MUL-

TIETNICA Tunisini, senegalesi, ecuadoriani, slavi, italiani, asiatici: nell'Orchestra di piazza Vittorio c'è il mondo intero, un film racconta questa

bella avventura nata all'Esquilino di Roma ma gli indiani non ci sono più: la Bossi-Fini li ha cacciati

■ di Federico Fiume

C'

era una volta un cinema in disuso, destinato a diventare l'ennesima sala bingo di Roma e un'associazione costituita da un manipolo di artisti, operatori culturali e gente del quartiere a forte densità di immigrati dell'Esquilino, che voleva salvarlo e farne un centro culturale. Di quell'Associazione facevano parte fra gli altri Mario Tronco, tastierista degli Avion Travel, e Agostino Ferrente, giovane regista che sin dall'inizio prese a documentare visivamente le attività del gruppo. Da quell'esperienza è nata anche l'Orchestra di Piazza Vittorio, creata da Tronco con musicisti di tante nazionalità diverse e straordinario esempio di musica globale. Un arcobaleno così ampio da apparire di difficile gestione, ma l'esperienza e le capacità di Tronco, unite alla legge non scritta secondo la quale una volta messe in moto le cose acquistano una vita propria e

Piazza VITTORIO



Alcuni musicisti dell'Orchestra di piazza Vittorio, al centro il suo direttore Mario Tronco

Suoni da tutto il mondo e finisci in un film

costruiscono da sé la loro strada, hanno fatto sì che a cinque anni di distanza l'Orchestra sia una splendida realtà, apprezzata in Italia e all'estero, con due dischi all'attivo e una costante attività live. Ed esce domani sugli schermi romani, venerdì 22 nelle altre città italiane, il film *L'Orchestra di Piazza Vittorio* che Ferrente ha tratto da 5 anni di assidua vicinanza alla formazione, già accolto da venti minuti di applausi al Festival di Locarno. Perché l'orchestra non è soltanto una straordinaria e unica esperienza musicale, è anche una storia che ne contiene molte altre, talvolta rocambolesche: quelle dei suoi componenti. C'è Carlos, che insegnava musica ai ragazzi delle periferie di Quito in Ecuador, ma è dovuto fuggire dal suo Paese perché il governo lo considerava, a causa di questo suo lavoro sociale, un pericoloso sobillatore politico. C'è Omar, cubano, che a 16 anni scrisse la canzone *Vagabundo Soy* e quando la fece ascoltare ai genitori e al suo maestro di musica si sentì dire che a Cuba non si poteva parlare di «vagabondare in giro per il mondo» perché sarebbe stato interpretato come un incitamento a scappare dall'isola. Ora quella canzone è una hit dell'Orchestra. Ziad è tunisino,

laureato in matematica e fisica, eppure a Roma suonava nei ristoranti arabi per sbarcare il lunario. Il padre era uno dei più grandi direttori d'orchestra del suo Paese e alla sua morte, recente, ha avuto funerali di Stato a Tunisi. Una canzone che l'Orchestra ha in repertorio è stata scritta proprio da lui. Ognuno ha la sua storia e tutte insieme fanno l'Orchestra di Piazza Vittorio, così come tutte le difficoltà dei singoli rican-

Carlos lasciò Quito perché insegnare ai poveri era da sobillatori, Omar lasciò Cuba, Ziad si laureò a Tunisi

dono sul gruppo. «Grazie alla legge Bossi-Fini - ci spiega Ferrente, che ha voluto dedicare il film alla memoria di Dino Frisullo - abbiamo perso dei musicisti indiani (che è come perdere dei brasiliani nel calcio) perché potevano stare a Roma solo tre mesi per volta, poi dove-

vano rientrare in India e sperare in un nuovo permesso. Alla fine non ce l'hanno fatta più e hanno mollato. Ora ogni musicista è stipendiato e regolarizzato e di questo andiamo molto orgogliosi ma abbiamo molte difficoltà e nessun aiuto istituzionale. Il ministro Ferrero dopo aver visto il film ha parlato dell'Orchestra come di un modello di integrazione: ci piacerebbe che anche le istituzioni si accorgessero di questo. Ci piacerebbe che Veltroni, che tanto sta facendo per la cultura a Roma e anche per l'integrazione degli immigrati, venisse ad ascoltare un concerto dell'Orchestra, vedesse il film e capisse come possa essere un modello di «orchestra stabile» che rappresenti la Roma multietnica di cui è sindaco». Stasera alle 19,30 l'Orchestra suona a Piazza del Popolo nel contesto del «vilaggio anti-discriminazione» allestito dal ministero dell'Interno per accogliere il grande Tir della campagna «For diversity against discrimination», promossa dalla Commissione Europea, che sta attraversando il continente. Domani saranno ad Altomonte (Cs), sabato a Cerreto d'esi (An) e domenica alla Festa dell'Unità di Pesaro, oltre che, naturalmente, nei cinema italiani.

L'ORCHESTRA DAL

VENEZUELA Oggi e domani a Roma con Abbadò e il nuovo talento Dudamel suona una compagine speciale: la Simon Bolivar, frutto di un «sistema» che insegna musica a 250mila bambini e ragazzi

strappandoli al crimine e alla povertà

■ di Luca Del Fra

O

ltre a usare una doviziosa varietà di droghe, il venezuelano Lennar Acosta ancora fanciullo aveva sul groppone una decina di rapine a mano armata e svariati soggiorni in riformatorio: al termine dell'ultimo, quando aveva 12 anni, gli è stato offerto un clarinetto. Lo strumento deve essergli piaciuto più della pistola, visto che oggi, a 22 anni, ricopre la prima parte nell'Orchestra Juvenil de Venezuela Simon Bolivar. Reduce dall'aver suonato alla Filarmonica di Berlino e al Massimo di Palermo, stasera e domani la Simon Bolivar si esibirà per l'Accademia di Santa Cecilia all'Auditorium di Roma diretta dalla preziosa bacchetta di Claudio Abbado, e dal suo direttore musicale Gustavo Dudamel. Per capire come il giovane gangster Lennar sia divenuto il maestro Acosta bisogna riconoscere un dato di fatto: che la musica sia parte della cultura degli indi-

Simon BOLIVAR



I contrabbassisti dell'Orchestra Juvenil de Venezuela Simon Bolivar

Quando il clarinetto ti salva dalle favelas

vidui è nozione genericamente ripetuta in tutto il mondo, ma che la tradizione musicale occidentale, vale a dire la musica classica, sia parte integrante della formazione dei giovani accade solo in Venezuela. Sorpresa? Allora sentite cosa dice Simon Rattle, direttore musicale dei Berliner Philharmoniker: «Oggi la più importante iniziativa per la musica classica è in Venezuela, lì è il futuro per la musica classica nel mondo». Gli fa eco Abbado: «In Venezuela ho scoperto un modo nuovo di fare musica, purtroppo pochi sanno cosa stia accadendo in quel paese». L'entusiasmo di questi direttori e il successo raccolto sono motivati dal fatto che l'Orchestra Bolivar è la punta di diamante del Sistema delle Orchestre infantili e giovanili del Venezuela, o più semplicemente quel «Sistema» che appunto ha offerto il famoso clarinetto a Lennar. Nato trentun anni fa su iniziativa di José Antonio Abreu, s'irradia per 90 nuclei garantendo un'istruzione musicale a 250.000 bambini e ragazzi riuniti in 140 compagini giovanili (da 12 a 26 anni), 125 infantili (da 7 a 12) e le nuove orchestre pre-infantili (da 4 a 7), più 300.000 coristi in vari ensemble, non trascurando neppure i disabili. Nu-

meri che hanno una forte ricaduta sociale in Venezuela, paese dove infanzia e adolescenza sono notevolmente a rischio, dove la povertà è molto diffusa. Un allievo, compreso lo strumento che suona, costa al governo venezuelano circa cento dollari l'anno: infinitamente meno di quanto non costi tenerlo in galera. Dunque un vero investimento, ma togliere i ragazzi dalla strada non deve far dimenticare l'eccellente qualità

Lennar Acosta a 12 anni aveva fatto varie rapine, ora è il primo clarinetto Sul podio Dudamel che sarà una star

raggiunta: se ne è accorta la Deutsche Grammophon, maggiore etichetta di musica classica, mettendo sotto contratto sia Dudamel, che è cresciuto nel «Sistema», sia la sua Orchestra; se ne sono accorte le maggiori orchestre del mondo in fila per avere come direttore

ospite Dudamel, che a ottobre debutterà alla Scala con il *Don Giovanni* di Mozart. Considerato a soli 25 anni come la più promettente tra le giovani bacchette in circolazione, dirigerà lui il primo dei due concerti capitolini con l'*Overture di Egmont* e la *Sinfonia n. 5* di Beethoven, per poi lasciarsi andare a classici latinoamericani che la Simon Bolivar esegue con grande spettacolarità. Domani sera Abbado aprirà con il *Triple Concerto* di Beethoven - violino Ilya Grigolts, violoncello Mario Brunello e pianoforte Alexander Lonquich - per poi lasciarsi andare alla *Sinfonia n. 5* di Mahler. «Tocar y luchar», suonare e lottare o forse meglio lottare per suonare è il motto del «Sistema», fatto proprio da ragazzi alle prese con una cultura musicale per loro nuova e significativa, che quando attaccano una sinfonia hanno curiosità, entusiasmo e disponibilità come la suonassero per la prima volta, ma anche determinazione come la suonassero per l'ultima. Ecco le armi che hanno stregato direttori come Rattle, Abbado e Barenboim, appassionati sostenitori del «Sistema» sostenitori riuscendo a scalfire il sonno disinteressato che nel nostro paese avvolge ormai la musica classica.